



Sai come fare?

Piccoli consigli nella relazione
con persone non-vedenti



Centro Ciechi St. Raphael



Sai come fare?

Piccoli consigli nella relazione
con persone non-vedenti

Editore: Centro Ciechi St. Raphael
Curatore del contenuto: Nikolaus Fischnaller
Impostazione grafica: Verena Huber, Athesia Touristik
Stampa: Druckstudio Leo, Frangart
2006

Indice

	Seite
Prefazione.....	3
Per strada e nel traffico	
Nell'attraversare le strade.....	4
Uso dei mezzi di trasporto pubblici.....	6
Qual è il modo migliore di accompagnare?.....	8
Marciapiedi e scale.....	10
L'angelo custode sgradito.....	11
Consigli generali	
Come indicare un posto a sedere.....	12
Dov'è qui, dov'è là?.....	14
Dov'è il mio cappotto?.....	15
Nessun tabù.....	16
Per un incontro piacevole	
Niente indovинelli.....	18
Personе non-vedenti non sono incapaci di intendere e volere.....	20
Quando ci si allontana.....	22
Quando e come si descrive qualcosa.....	23
Nel fare acquisti.....	24
Nei contatti prolungati	
Ordine e puntualità.....	25
Leggere ad alta voce.....	26
Le persone non-vedenti sentono veramente meglio?.....	27
Conclusione.....	29
Servizi del Centro Ciechi.....	30

Prefazione

Questo opuscolo può aiutarvi nel relazionarvi con un non-vedente e/o ipovedente. Forse conoscete già una persona non-vedente o ipovedente nelle vostre vicinanze, o forse no. Forse conoscete qualcuno che ha un parente non-vedente in famiglia o nelle immediate vicinanze e gli potete dare questa brochure. In ogni caso può essere utile avere certe informazioni e conoscendo alcune regole di base la relazione con soggetti colpiti può essere più facile.

Scopo della brochure è quello di voler favorire e facilitare il contatto tra persone cieche e vedenti. Il Centro Ciechi St. Raphael è un luogo d'incontro dove persone non-vedenti ed ipovedenti ma anche vedenti possono comunicare e scambiare esperienze tra di loro. Le proposte tengono conto delle esigenze attuali e delle diverse fasce d'età. Seguendo il motto "aiuto all'autoaiuto" viene favorita l'autonomia dei non-vedenti e degli ipovedenti in Alto Adige.

Ringraziamo il signor Herman van Dyck che ha gentilmente acconsentito che venissero riportate alcune parti del testo e alcune caricature dal suo libretto "Non così ma così".

Alfio Finestrone *Presidente*

La presidente

Nell'attraversare le strade



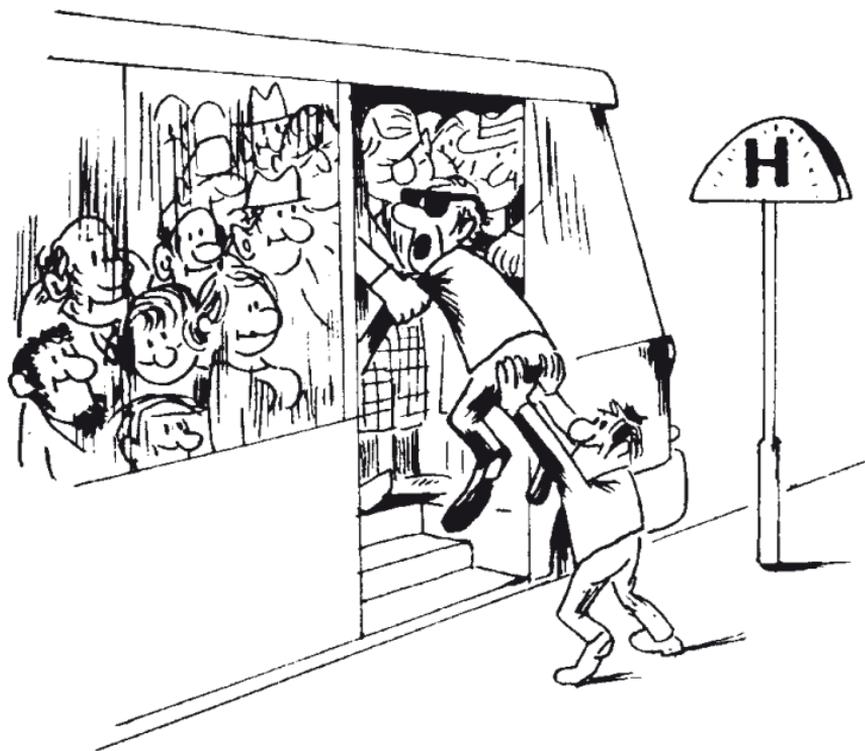
Il cieco: „Che c'è??? Ma no,
non voglio mica attraversare la strada!”

Una regola d'oro sarebbe chiedere alla persona non-vedente se la possiamo aiutare prima di fare qualcosa per lei. Così si rispetta la sua libertà personale.

Inoltre questa regola ha un motivo pratico. Ecco un esempio per illustrarla: mentre la persona non-vedente sta aspettando sul ciglio del marciapiede, succede spesso che venga presa per il braccio ed accompagnata dall'altra parte della strada, senza che senta la voce del "benefattore" sconosciuto. Se poi gli spiega che non vuole attraversare la strada ma che sta solo aspettando l'autobus può succedere che l'aiutante sconosciuto sia così sorpreso da lasciare la persona non-vedente in mezzo alla strada, giustificandosi in modo confuso. Alla persona non-vedente non rimane altro che cercare di tornare sana e salva sul marciapiede.

Quindi è meglio chiedere: "Posso aiutarla nell'attraversare la strada?" Se la risposta è affermativa, allora dite semplicemente: "Prego, prenda il mio braccio ed attraversiamo insieme la strada." Avvisate la persona non-vedente quando bisogna scendere dal o salire sul marciapiede.

Uso dei mezzi di trasporto pubblico



L'aiuto più frequentemente dato alla persona ipovedente è quando deve salire su un autobus o sul treno. Può anche accadere che nella folla venga semplicemente spinta da parte da "vedenti ciechi". Fortunatamente però ciò succede solo di rado.

L'aiuto in buona fede spesso però viene dato contemporaneamente da così tante persone o in modo così insistente che la persona non-vedente si sente tirata su come un sacco, invece di avere la possibilità di salire come ogni altro utente. Nello scendere succede di nuovo il contrario: il non-vedente viene tenuto con violenza davanti e dietro e ha immense difficoltà a scendere. Anche se in buona fede, questa forma di sostegno è inutile.

Una persona non-vedente che viaggia da sola sa come utilizzare l'autobus o il treno. È sufficiente se voi l'accompagnate fino all'ingresso del vagone e le indicate dov'è la maniglia di sostegno facendole posare la mano su di essa. La persona non-vedente può usare normalmente le sue gambe e quindi può salire e scendere come qualsiasi altro utente. Per scendere mostratele di nuovo dov'è la maniglia di sostegno e lasciatela fare da sola. Se salite o scendete insieme l'accompagnatore sta sempre davanti, mostra la maniglia di sostegno o le porge una mano specificando se i gradini sono alti o bassi.

Nel salire su una vettura la persona ipovedente viene accompagnata davanti alla portiera aperta e la sua mano viene appoggiata sul bordo superiore, mentre l'altra mano viene prima posizionata sul tetto della vettura per l'orientamento e poi sul sedile. Questo è tutto l'aiuto che la persona si aspetta da voi.

Come indicare un posto a sedere



Può accadere di trovarvi nello stesso mezzo pubblico con una persona ipovedente e di dover scendere entrambe alla stessa fermata, oppure notate una persona non-vedente sulla strada, che può solo proseguire lentamente per via del forte traffico, tanti ostacoli che si trovano davanti a lei o semplicemente perchè non conosce bene questa zona. Non esitate mai ad offrire subito il vostro aiuto; naturalmente ciò non significa che dovete imporvi.

Dite per esempio: "Devo andare alla stazione, posso offrirle un passaggio?" Se ciò viene accettato porgete il vostro braccio alla persona non-vedente e proseguite insieme.

Non siate delusi se l'aiuto offerto vi viene rifiutato. Alcuni non-vedenti tengono di più alla loro autonomia, piuttosto che accettare un aiuto che potrebbe loro facilitare alcuni compiti. Non so se questi non-vedenti hanno ragione, ma in ogni caso hanno libera scelta. Comunque, la maggior parte delle volte il vostro aiuto viene accettato con gioia e gratitudine.

Offrite sempre il vostro braccio. Non prendete mai sottobraccio un non-vedente spingendolo a muoversi. Non è opportuno condurre un non-vedente in questo modo perchè così non ha più la sensazione di sicurezza. Andando a braccetto invece non c'è la necessità di dire: "Ora andiamo a sinistra o a destra." L'ipovedente percepisce la direzione grazie al movimento e automaticamente segue. Quando si oltrepassa una porta o un passaggio stretto l'accompagnatore si pone sempre davanti. Egli accompagna il non-vedente portando leggermente indietro il braccio con un gesto deciso per ottenere una distanza minima tra sé e il non-vedente.

Marciapiedi e scale

Quando si sale su un gradino o si scende in strada è sufficiente dire che bisogna salire o scendere. Se accompagnate più volte la stessa persona non-vedente potete accordarvi su un gesto come segnale, per esempio stringere delicatamente la mano o il braccio. Non è necessario fermare il non-vedente per fargli tastare il ciglio del marciapiede con il suo bastone bianco.

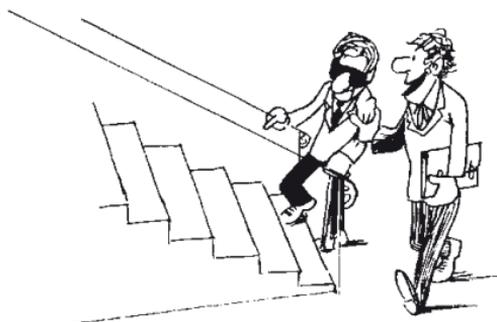
Quando andate su o giù per le scale con una persona non-vedente ditele semplicemente: "Attenzione, gradino (si sale o si scende)" e poi salite o scendete insieme, porgendo il vostro braccio all'ipovedente.

Sicuramente la persona non-vedente sarà lieta di potersi sostenere al corrimano del giroscale. Appoggiate la sua mano su questa e dite: "Il corrimano è alla Sua destra (o sinistra)." In ogni caso avvisatelo dell'inizio o della fine delle scale. Se non accompagnate il non-vedente, mostrategli dov'è situato il corrimano come sopra indicato.

Non è assolutamente necessario contare i gradini prima per poter comunicare all'ipovedente il numero degli stessi. Nella fretta ci si può sbagliare. Il non-vedente che cammina da solo percepisce l'ultimo gradino con il bastone. Se però accompagnate il non-vedente non perdetevi tempo contando i gradini ma comunicategli quando arrivate all'ultimo gradino.

Se esiste la possibilità di usare scale mobili e scale normali, lasciate la scelta alla persona non-vedente. In ogni caso deve sempre essere informato chiaramente se si tratta di una scala mobile.

L'angelo custode sgradito



Tutto ciò che viene detto o scritto sui non-vedenti e sulla loro ambizione all'indipendenza porta facilmente a far credere ad alcune persone che – per rispetto a questa indipendenza – sia meglio non offrire alcun aiuto anche nel caso in cui il non-vedente si trovi in difficoltà per strada, alla stazione o in qualsiasi altro posto.

Come un angelo custode si accalcano per evitare che in un momento critico venga improvvisamente a contatto con un oggetto che si trova in mezzo alla sua strada. Chiaramente con buone intenzioni! Questi soccorritori sono dell'opinione che il non-vedente non si accorga di nulla. In molte situazioni – sicuramente però quando deve uscire – tutti i sensi dell'ipovedente sono vigili, dato che con l'aiuto di essi deve compensare la mancanza della vista. L'udito gioca un ruolo importante in ciò.

Rapidamente il non-vedente si accorge della presenza dell'*angelo custode*. Questo lo disturba, lo rende nervoso e l'aiuto dato non risulta ben accetto. Quindi non esitate mai ad offrire il vostro aiuto benevolmente, senza però fare l'*angelo custode*.

Come indicare un posto a sedere

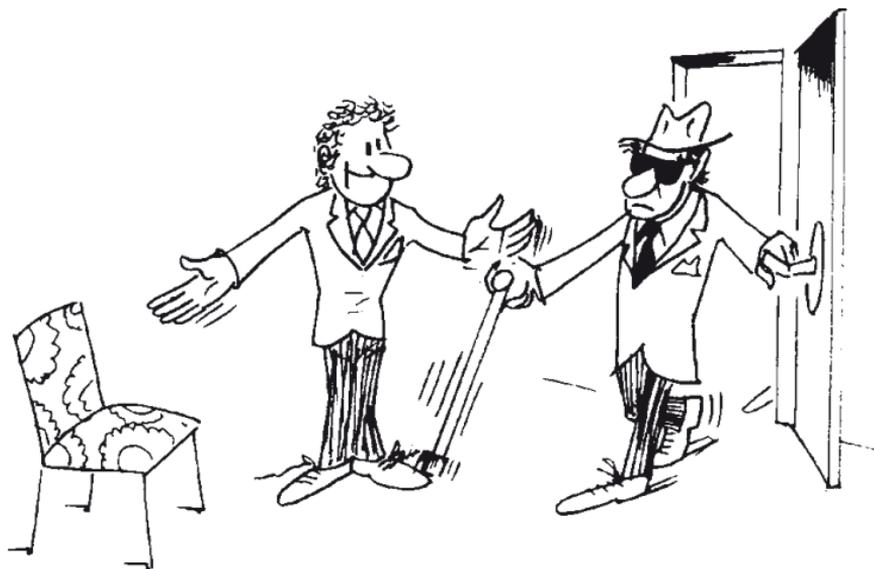


Un'opinione diffusa ma spesso errata è che bisogna offrire il più velocemente possibile un posto a sedere al non-vedente. In treno o in autobus ciò è sicuramente appropriato perchè in caso di una frenata brusca l'ipovedente non sempre riesce ad avere subito un sostegno. Questo accade in generale a persone anziane ma in modo particolare ad anziani ipovedenti. Applicate anche qui la regola d'oro: offrite un posto a sedere ma lasciate decidere il non-vedente se vuole farne uso o meno.

Spesso anche una cosa semplice come il mostrare un posto a sedere può diventare complicata. Una, due o più persone offrono spesso contemporaneamente il loro aiuto. Il non-vedente viene girato, spinto, tenuto ad uno o ad entrambe le braccia e poi spinto su una sedia.

E invece sarebbe così semplice. Ponete la mano dell'ipovedente sullo schienale e dite: "Qui c'è una sedia, questo è il suo schienale", e il non-vedente capirà subito e senza difficoltà dov'è situata la sedia. Oppure ponete la mano del non-vedente sul bracciolo della sedia e dite: "Il posto a sedere è alla Sua destra". Tastando l'ipovedente troverà subito il posto a sedere offertogli.

Dov'è qui, dov'è là?



Non dite mai "qui c'è una poltrona" o "sul tavolo là dietro" o "lì davanti c'è una bici appoggiata al muro". Per esempio a tavola potete dire: "Il Suo bicchiere è alla Sua sinistra" e "vicino alla Sua mano destra c'è un portacenere." Potete anche toccare l'oggetto in questione, in modo che il non-vedente possa trovarlo sentendo il suo suono. Se gli porgete un bicchiere, ditegli però anche dove lo può porre, per esempio: "A sinistra, vicino alla Sua poltrona c'è un tavolino."

Dov'è il mio cappotto?

Negli incontri, nei treni o negli alberghi il non-vedente viene spesso aiutato nel togliersi il cappotto, il suo cappello e il suo bagaglio gli vengono presi con le parole: "Venga, l'aiuto!" Ed il cappotto, il cappello ed il bagaglio sono già spariti! Ritrovarli è un'impresa difficile: il proprietario spesso non sa di che colore sono i suoi oggetti. Quindi è più utile se il non-vedente può posizionare da sé le sue cose. Se aiutate il non-vedente dite: "Il Suo cappotto è appeso al primo gancio vicino alla porta", o in treno: "Il Suo bagaglio è nella rete che si trova sopra di Lei."



Nessun tabù



"Guardi un po', Le piace
questa bella bottiglia?"

Parlando con una persona non-vedente molte persone non osano dire parole come "vedere", "osservare" o "non-vedente". Così dicono. "Anche mio nonno è...ehm, ehm...così", oppure "anche mia nonna aveva questo". Se poi per sbaglio usano la parola "vedere" può accadere che rimangano sconcertati ed inizino a scusarsi: "Oh! Mi scusi...non ci avevo pensato" ecc.

E questo quando spesso persone non-vedenti scherzano sul loro handicap. Usano e sentono la parola "cieco" come ogni altra parola, e la parola "vedere" o altre parole simili vengono usate per spiegare il loro modo particolare di vedere: annusare, tastare e toccare. "Ho letto questo libro (in scrittura Braille o come libro parlato), "Ho visto un bell'oggetto" (sentito, tastato), "Sì, ho visto quest'opera teatrale" (sentito). Perciò potete dire al non-vedente senza esitare: "Vuole vedere questa cosa?", mentre gli state ponendo nelle mani un oggetto, p.es. una bottiglia, un indumento o qualcos'altro. Usate senza timidezza la parola "non-vedente" o "cecità" se nel colloquio con un non-vedente vi viene da usare queste parole.



Non è delicato bisbigliare qualcosa all'orecchio di un'altra persona in presenza di un cieco, perché normalmente i non-vedenti sono in grado di udire assai bene.

Niente indovinelli



Può accadere che per strada, in treno o ad un incontro qualcuno metta la mano sulla spalla di un non-vedente dicendo p. es.: "Buongiorno signor Gruber, come sta?" o peggio: "Provi ad indovinare chi sono?" In generale persone non-vedenti hanno una buona memoria per le voci, ma aspettarsi che riconoscano una voce che non hanno udito spesso, e questo in un momento in cui si devono concentrare su altre percezioni, è troppo.

Se non siete un familiare o un buon conoscente, quindi una voce che il non-vedente può subito riconoscere, dite p. es.: "Buongiorno signor Gruber, sono il signor Königsrainer."

Se il vostro incontro con il non-vedente risale a un po' di tempo fa o se non vi ricordate più il suo nome (ci si ricorda più facilmente i visi che i nomi), date una breve spiegazione come: "Lei si ricorderà sicuramente che ci siamo già incontrati qui e là."



Persone non-vedenti non sono incapaci di intendere e volere



Capita spesso che non-vedenti accompagnati da qualcuno sentano frasi come la seguente "Gentile signora, il signore gradisce bere qualcosa?" oppure "signorina, il signore può firmare da sé?" oppure "cara signora, il signore vorrebbe accomodarsi?"

Spesso si parla con l'accompagnatore piuttosto che rivolgersi direttamente al non-vedente. Un giorno successe che una signora rispose ridendo: "Chieda pure direttamente a mio marito, non è mica pericoloso!"

Si è così abituati al contatto visivo che ci si sente insicuri quando esso viene a mancare, e quindi ci si rivolge con preferenza all'accompagnatore. Ciò è comprensibile ma non opportuno. Questo comportamento verso il non-vedente vuole essere una tutela.

Quando volete offrire qualcosa ad un non-vedente, chiamatelo per nome, se ne siete a conoscenza; o toccatelo leggermente se non conoscete il suo nome, così lui saprà che vi state rivolgendo a lui, come per esempio in un gruppo. Non dimenticate, se esistono, di elencare le diverse possibilità di scelta.



Quando ci si allontana

"Ah, volevo ancora raccontarle che..."



Forse vi è già capitato di parlare con qualcuno che in quell'attimo non era più presente. Presumibilmente avrete sorriso della vostra distrazione. Naturalmente ciò è diverso per un non-vedente.

Quando c'è il rumore del traffico, quando in una stanza c'è la moquette, in cui magari si sente anche della musica, in un locale pieno di rumori o in un gruppo di più persone che stanno parlando ecc., per lui è impossibile sapere se il suo interlocutore è ancora presente. Può quindi accadere che un ipovedente parli ad una sedia vuota. Non è una sensazione piacevole se se ne accorge solo dopo un po' di tempo.

Fate sempre capire al vostro partner non-vedente se vi spostate e fategli anche capire quando tornate al vostro posto. Se ciò viene tralasciato può accadere che il vostro partner stia seduto tacendo e creda che voi non siate ancora tornati.

Ricordatevi sempre che una persona non-vedente si aspetta una risposta verbale; anche un bel sorriso o un movimento della testa non le possono servire.

Quando e come si descrive qualcosa

Molte persone credono che accompagnando una persona non-vedente debbano sempre parlare. Pensano: "Se non parlo egli non sa se sono ancora presente" oppure "non ha nient'altro che lo occupa". Anche se avete buone intenzioni parlare di cose inutili può essere improprio. Come in ogni altro discorso anche qui si può tacere. E comunque il non-vedente si aspetta che voi non lo lasciate solo senza dire qualcosa.

Il non-vedente spesso conosce meglio i dintorni che non può percepire più di quanto pensate. Con le possibilità di percezione che possiede egli ha una buona rappresentazione dell'ambiente. Vi accorgete velocemente se il non-vedente si aspetta una descrizione dettagliata o solo superficiale delle persone, dei dintorni o degli oggetti. Non imponetegli in alcun modo tali descrizioni. Dite semplicemente ciò che vedete ed il non-vedente si farà una sua opinione.



Nel fare acquisti

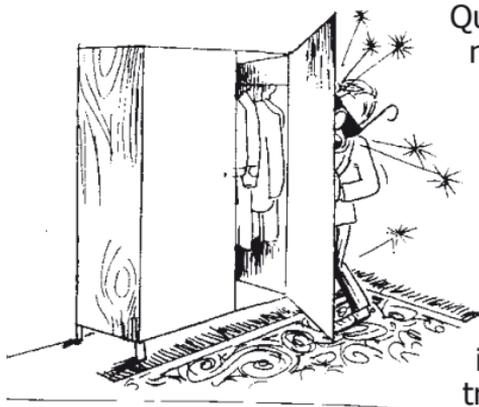
Quando accompagnate un ipovedente in un negozio, accompagnatelo fino ad un commesso o una commessa; questa persona poi l'assisterà senz'altro. Se avete un po' più di tempo accompagnatelo fino al reparto che gli interessa.

Se il non-vedente sa già cosa vorrebbe avere acquisterà l'oggetto senza esitazioni. Se però vorrebbe prima vedere cosa si può acquistare porgetegli i diversi oggetti, in modo che li possa tastare. In questo modo si potrà fare un'idea della forma, della dimensione e della qualità.

Descrivete il colore, il disegno ecc. Non esitate a dire per esempio: "Le posso dire che questo colore proprio non Le dona?"

Se al momento del pagamento il non-vedente non Le indica il valore della banconota che Le ha dato, dite voi stessi: "Mi ha dato 100 Euro." Normalmente il non-vedente sa esattamente che banconota Le dà, ma non si può escludere uno sbaglio ed è meglio evitare situazioni sgradevoli. Al pagamento o al cambio di denaro è anche consigliabile contare i soldi nella mano del non-vedente per risparmiargli la ricerca dei soldi e soprattutto delle monetine.

Ordine e puntualità

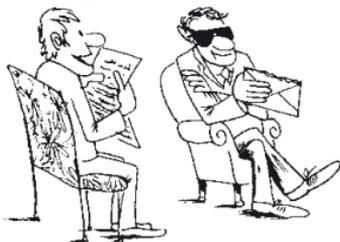


Queste sono due qualità che non sono più molto diffuse, ma per un ipovedente hanno una grande importanza. Esiste una regola di fondo a cui bisogna attenersi se si vuole rispettare l'indipendenza della persona non-vedente: ogni cosa ha il suo posto preciso ed il non-vedente deve sempre trovarla lì in qualsiasi momento. Quindi riponete tutto

sempre nel posto dove l'avete preso. Se non dovete più ricordarvi chiedetelo alla persona non-vedente o lasciatele riporre l'oggetto al solito posto. Specialmente per ipovedenti che vivono da soli, viaggiano o lavorano questo è molto importante. Fate attenzione che le porte d'ingresso o delle stanze siano sempre totalmente chiuse o aperte. Porte semichiuse possono costituire un pericoloso ostacolo per il non-vedente. Le ante degli armadi devono sempre essere totalmente chiuse. Non lasciate bidoni, cestini, scope ecc. lì dove persone non-vedenti passano regolarmente.

La puntualità nelle visite e negli appuntamenti è molto importante. I minuti possono essere interminabili se non si vede e se nel frattempo non ci si può distrarre con altre cose. Ciò causa inutili tensioni e nervosismo.

Leggere ad alta voce



Anche se da un po' di tempo esistono ausili da lettura utilizzabili sul mercato, non tutti i non-vedenti sono in grado di usarli. L'uso è molto complicato e l'acquisto ha un prezzo molto elevato. Perciò leggere qualcosa ad alta voce rimane sempre fondamentale.

È molto spiacevole essere dipendenti dal lettore quando si tratta di lettere personali, scritti pubblici o documenti finanziari. Nel leggere queste lettere è assolutamente necessario avere tatto e mantenere segrete le informazioni lette. Leggete piano ed in modo chiaro. Guardate prima se sulla busta c'è un mittente. Il non-vedente potrebbe voler far leggere la lettera a qualcun altro.

Non aprite mai una lettera senza il consenso esplicito del non-vedente. Se si tratta di una questione economica e ciò non si riconosce dalla busta, allora informate il non-vedente di ciò prima di iniziare a leggere. In una lettera personale dite prima il nome del mittente. Il non-vedente deciderà se vuole che leggete voi la lettera o meno. Non leggete mai una lettera scorrendola semplicemente con gli occhi e dicendo poi: "Questa lettera è del tale o talaltro, che scrive questo o quello" oppure "questa è solo pubblicità" senza dire di quale pubblicità si tratti. Commenti in riferimento al mittente o al contenuto non devono essere fatti, a meno che non vengano richiesti. Ricordatevi sempre che state solo leggendo in vece del non-vedente o dell'ipovedente.

Nel leggere ad alta voce, specialmente quando si tratta di giornali e riviste, non è importante ciò che vi sembra interessante, importante o divertente. Leggete semplicemente tutti i titoli ed il vostro amico non-vedente sicuramente vi dirà cosa vorrebbe sentire. Non interrompete la vostra lettura con esclamazioni o commenti che possono disturbare molto.

Le persone non-vedenti sentono veramente meglio?



È vero che persone non-vedenti ed ipovedenti hanno l'udito ben sviluppato o spiccato, per il semplice motivo che deve fungere da compensazione alla vista mancante. Esistono però molte persone non- ed ipovedenti che hanno anche un'audiolesione.

In un ambiente con diversi rumori, come per esempio in un bar o in occasione di eventi e manifestazioni, persone video- ed audiolese non riescono più, nonostante gli ausili, a seguire ciò che accade. Il loro residuo uditivo non basta e così parliamo già di sordocità. Ciò comporta che si ritirano ed in parte si isolano o appaiono disinteressati. Questa è una semplice auto-protezione, e con tale comportamento la persona si risparmia molta frustrazione e sforzi inutili. Il contatto con una persona audio- e videolesa nonché sordocieca richiede una particolare

accuratezza e la persona colpita deve ricorrere ad un contatto comunicativo che la faccia uscire dall'isolamento.

Al primo contatto avvicinatevi piano alla persona e toccate leggermente il suo braccio. Nel tastare un oggetto informate inizialmente la persona di che cosa si tratta. In una conferenza preoccupatevi di far sedere la persona il più vicino possibile al referente. In un bar scegliete, secondo le possibilità, un posto a sedere dove c'è meno rumore possibile.

Esistono diverse forme di comunicazione con cui si può "udire" con la mano, p. es. l'alfabeto digitale secondo Geronimo Lorm, chiamato alfabeto Malossi, dove le lettere vengono scritte sul palmo della mano con punti di tatto e linee; la scrittura in stampatello sul palmo della mano o su una tavola rigida e l'alfabeto digitale, dove ogni lettera viene riconosciuta dalla posizione della mano e delle dita. In tutte le forme di comunicazione con persone audio-videolese è assolutamente indispensabile dedicarsi completamente all'interlocutore.

Quando non si vede ma si sente bene, alcune cose possono essere compensate. La stessa cosa vale quando non si sente ma si vede bene. Quando però non si vede e si sente male o si è sordi, i due handicap pesano il doppio perché non c'è più alcuna possibilità di compensazione. Una persona non-vedente sente di avere un handicap vero solo quando anche l'udito è ridotto o totalmente mancante.

*"Non vedere divide dalle cose,
non sentire divide dalle persone,
e non vedere e non sentire
divide dalle cose e dalle persone."*

Conclusione

Siamo arrivati alla fine del nostro piccolo vademecum, ciò non vuol dire però che sia completo. Se nel prossimo incontro con una persona "del mondo dei non-vedenti" vi doveste sentire meno insicuri o timidi, il vademecum avrà in ogni caso raggiunto il suo obiettivo. Inoltre non esiste il mondo dei non-vedenti. Loro vivono nel vostro mondo, nel nostro mondo, anche se forse - per via delle possibilità e dei mezzi loro concessi - vivono in modo diverso dai loro compagni vedenti.

La riconoscenza con la cui la maggior parte degli ipovedenti e non-vedenti accoglierà il vostro aiuto vi farà dimenticare le esperienze in cui avrete la sensazione che lo stesso venga rifiutato.

*"Si vede bene solo con il cuore.
L'essenziale è invisibile per gli occhi."
(A. de Saint Exupéry)*

Servizi del Centro Ciechi St. Raphael

Intervento precoce

L'intervento precoce pedagogico domiciliare accompagna e sostiene i bambini minorati della vista e le loro famiglie.

Cosa offre:

- Visite domiciliari a scadenza settimanale
- Collaborazione con medici, psicologi, terapisti e insegnanti della scuola materna
- Consulenza ai genitori
- Crea i contatti tra le famiglie che hanno bambini con disabilità visiva
- Stimolazione nella stanza multisensoriale del Centro Ciechi

Come lavora:

- Stimolazioni visive
- Attenzione verso tutti gli aspetti dello sviluppo del bambino
- Scelta mirata dei giochi e delle attività ludiche
- Orientamento e mobilità e autonomia personale
- Preparazione per l'integrazione nella scuola materna

Consulenza scolastica:

La consulenza scolastica offre un aiuto specifico agli alunni con disabilità visiva:

- Contatti con le scuole che hanno alunni con disabilità visiva
- Consulenza e sostegno alle insegnanti di sostegno, di ruolo e alle assistenti scolastiche
- Collaborazione con i genitori, la direzione scolastica, il servizio psicologico e i centri di riabilitazione
- Consigli per ottimizzare la postazione di lavoro del bambino nella classe
- Utilizzo di ausili: quaderni con righe ben evidenziate, ausili ottici ed elettronici
- Consulenza nella scelta dei metodi di studio
- Orientamento nella scuola e nei percorsi per raggiungerla

- Apprendimento della scrittura Braille
- Utilizzo del computer e di ausili specifici
- Seminari per genitori

Orientamento e mobilità

Parte principale del training è l'acquisizione delle tecniche nell'uso del bastone lungo bianco:

- Orientarsi con l'aiuto dei sensi residui
- Mobilità autonoma con il bastone bianco nella zona di domicilio e nei quartieri con negozi, traffico pedonale e automobilistico
- Attraversamento sicuro di strade ed incroci
- Utilizzo dei mezzi pubblici
- Tecniche di accompagnamento
- Consulenza e formazione per i famigliari e il personale di servizio, ad es. il personale delle ferrovie ecc.

Autonomia personale

Apprendimento di tecniche mirate per disabili visivi per l'autonomia domestica; consulenza per il sicuro utilizzo di elettrodomestici:

- Come utilizzare gli ausili
- Come gestire la propria casa e utilizzare in tutta sicurezza gli elettrodomestici
- Consigli per la marcatura adatta al riconoscimento di oggetti e prodotti
- Comportamento a tavola
- Vestirsi ed igiene personale
- Uso del telefono, riconoscere e distinguere le monete e le banconote
- Scrittura braille e in nero
- Consulenza per l'acquisto di ausili elettronici (ad es. quelli con programmi predisposti per i non-vedenti e gli ipovedenti) e apprendimento sul loro utilizzo.

Visite domiciliari

Le visite a domicilio vogliono dare un supporto psicologico ma anche fisico alle persone anziane con disabilità visiva. A tal fine cerchiamo di:

- Creare contatti con le organizzazioni di auto-aiuto
- Creare il primo contatto con persone diventate cieche
- Consigliare i familiari nel relazionarsi con il parente colpito da disabilità visiva
- Consigliare l'uso di ausili specifici, proporre corsi di formazione
- Informare sulla possibilità di avere cassette del libro parlato e di rivolgersi alle stamperie braille
- Informare sulle attività proposte dal Centro Ciechi dando la possibilità di scambiarsi esperienze con altri disabili visivi
- Stimolare l'integrazione nella società.
- Informare sui servizi nell'area socio-sanitaria

A chi potersi rivolgere per ulteriori informazioni:

L'Apostolato dei Ciechi dell'Alto Adige si occupa della formazione culturale, religiosa e sociale dei non-vedenti ed ipovedenti.

L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti è il punto di informazione e consulenza per i non-vedenti ed ipovedenti di tutti e tre i gruppi linguistici ed è inoltre il loro rappresentante legale.

Il Gruppo sportivo dei ciechi ed ipovedenti pratica sport sia a livello amatoriale che agonistico tra cui: Torball, sport invernali, atletica leggera, e tempo libero.

La pratica di uno sport risulta essere di grande aiuto per l'integrazione e la riabilitazione dei non-vedenti ed ipovedenti.

Indirizzi importanti



Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS

Sezione Provinciale di Bolzano

Via Garibaldi 6/62

39100 Bolzano

E-Mail: info@blindenverband.bz.it

Internet: www.blindenverband.bz.it



Apostolato dei Ciechi della Provincia di Bolzano

Vicolo Bersaglio, 36 - I-39100 Bolzano

Tel. 0471 442 333 - Fax 0471 442 300

E-Mail: apostolat@blindenzentrum.bz.it

Internet: www.blindenzentrum.bz.it



Federazione Provinciale delle Associazioni Sociali

Via Streiter, 4 - I-39100 Bolzano

Tel. 0471 324 667 - Fax 0471 324 682

E-Mail: info@social-bz.net

Internet: www.social-bz.net



Centro Ciechi St. Raphael

(Editore della presente pubblicazione)

ONLUS

Vicolo Bersaglio, 36 - I-39100 Bolzano

Tel.: 0471 442 323 - Fax: 0471 442 300

E-Mail: info@blindenzentrum.bz.it

Internet: www.blindenzentrum.bz.it

Conto offerte:

Cassa Rurale di Bolzano - Filiale Gries:

BBAN: X 08081 11601 000301003402

Banca Popolare di Bolzano - Filiale Gries:

BBAN: Q 05856 11602 051570030005

**Con ringraziamento al
Comune di Bolzano**



Città di Bolzano
Stadt Bozen